

LA TECNICA DELLA STRIGLIATURA

- Nei terreni limosi o con spiccata zollosità, o in caso di infestanti che hanno superato lievemente la dimensione adatta per essere controllate con l'erpice strigliatore, risulta utile l'uso consecutivo del rotocoltivatore frangicrosta e dell'erpice strigliatore, magari opportunamente distanziati del periodo sufficiente per rendere il terreno friabile attorno alle radici delle infestanti.
- La tecnica della strigliatura è favorita da semine profonde che permettono una maggiore aggressività nell'esecuzione del diserbo meccanico.
- Si ricorda che se la coltura è ben affrancata è possibile intervenire con l'erpice strigliatore anche a sviluppo inoltrato del cereale vernino (fino a botticella) per intervenire su eventuali emergenze tardive di infestanti o contrastare lo sviluppo delle infestanti a portamento rampicante come il *Gallium aparine*. In questo caso possono essere efficaci interventi anche senza il contatto con il suolo per favorire solo lo strappo della vegetazione infestante prostrata sulla coltura.
- È preferibile intervenire con la strigliatura con la vegetazione asciutta in giornate ventilate e evitare interventi prima delle piogge. L'osservazione di queste buone pratiche, quando possibile, permette di non favorire l'ingresso di patogeni fungini dalle ferite, anche lievi, causate dal passaggio dell'erpice, e allo stesso tempo evita il riattecchimento delle malerbe appena sradicate o sommerse dal terreno smosso.